

## 3.3

Horst Schwinn

# Purismo e *Sprachkritik* in tedesco

Traduzione: Elisa Manca

**Abstract.** Il purismo è una forma di *Sprachkritik* che ha come suo obiettivo principale la ‘purificazione’ della lingua. Per purificazione si intende innanzitutto il rifiuto delle influenze linguistiche straniere soprattutto nel campo del lessico, ma sono oggetto del purismo anche i tentativi di formazione di uno standard e dello sviluppo di una lingua elevata, o meglio una lingua nazionale. Il purismo può essere sia individuale sia istituzionale. I primi tentativi istituzionali di purificare il tedesco sono da far risalire alle comunità linguistiche del XVII sec. Diacronicamente inteso il purismo si è focalizzato su diversi aspetti della lingua e dell’uso linguistico; tutte le tendenze puristiche hanno in comune che solitamente si manifestano nella società insieme a un rafforzamento dei sentimenti nazionalistici. Nonostante i tentativi istituzionali e diversamente da altre lingue, il tedesco non mostra alcuna forma di purismo nelle sue politiche linguistiche, quindi esso non compare pianificato dallo stato.

### Keywords

ripulitura linguistica, purificazione della lingua, *Hochsprache*, lingua nazionale, critica delle lingue straniere

### Elementi generali

Il purismo è una forma fondamentale di *Sprachkritik* e talvolta viene indicato anche come *ripulitura linguistica*. Va contro tutto ciò che è estraneo alla lingua tedesca, si tratti di forestierismi, prestiti o violazioni degli usi normalizzati, che si contrappongono alla ‘purezza’ della lingua. Si tratta di critica degli usi linguistici, quando viene criticato un parlante, o meglio di critica delle strutture, se si criticano presunte irregolarità delle forme e delle strutture linguistiche. Causa delle azioni puriste è tuttalpiù l’emergere di sentimenti o coscienza nazionalisti.

“Tutti i popoli in periodi di grande difficoltà per prima cosa scoprono il proprio patriottismo e così cercano di documentare al meglio l’eliminazione degli elementi stranieri inopportuni dalla loro madrelingua; [...]” (Mauthner 1923/24: LXXX)

“Il purismo in Germania – come in altri paesi – aumenta ogni qualvolta la nascita di un sentimento nazionalista arriva al proprio apice [...]” (von Polenz 1967: 111)

Oltre a questo aspetto politico-nazionale il purismo fu utile prima di tutto per il tentativo di standardizzazione in rapporto alle diverse varietà regionali, portando alla nascita di una lingua nazionale tedesca e alla stabilizzazione della lingua scientifica tedesca. Dall'inizio del XIX sec. (Napoleone e la Confederazione del Reno) – e fino ad oggi – il purismo è stato un mezzo per distinguere gli influssi (linguistici) stranieri, in particolare in campo lessicale. Fino alla metà del XX sec. il francese era al centro delle riflessioni a riguardo – una testimonianza evidente è ad esempio Eduard Engels *Verdeutschungsbuch – Un manuale di 'Entwelchung'* (it. 'allontanamento delle parole straniere'). La critica dei puristi si concentrò poi sull'uso degli anglicismi. Attività di tipo puristico venivano e vengono spesso organizzate da società e associazioni linguistiche (cfr. HESO, Vol. 4 in preparazione), ma vengono anche condotte da singole persone e media.

Al purismo viene incontro la linguistica tedesca del XX e XXI sec. con le teorie del mutamento linguistico (cfr. Plewnia/Witt 2014).

### Considerazioni storiche

Secondo Kirkness (1989: 407 ss.) l'evoluzione del purismo in tedesco si divide in tre fasi, cioè in due più lunghe e una fase di transizione. Le fasi stanno in stretto rapporto con le circostanze e i mutamenti politico(-nazionali).

Una prima fase nei secc. XVII e XVIII (inizio della costituzione degli stati nazionali in Europa, ma anche della frammentazione tedesca dopo la pace di Vestfalia (1648)) è all'insegna della standardizzazione e della nascita di una lingua nazionale unica e di una lingua della letteratura autonoma. L'obiettivo è quello di contrapporsi all'egemonia del francese e del latino. A tal riguardo sono materia d'osservazione del purismo non soltanto il lessico, ma anche le varietà regionali, la formazione delle parole e la sintassi (p.e. Justus Georg Schottelius (1612-1676) e Johann Christoph Adelung (1732-1806)), così come le norme linguistiche generali (p.e. Johann Christoph Gottsched (1700-1766)) e la letteratura in lingua tedesca (p.e. Philipp von Zesen (1619-1689)). La più importante società linguistica dell'epoca, che voleva fissare la standardizzazione del tedesco è la *Fruchtbringende Gesellschaft* (1617-1680), che venne fondata sul modello dell'Accademia della Crusca (cfr. HESO, Vol. 4 in preparazione).

La transizione dalla prima alla seconda fase è compresa tra la Rivoluzione Francese (1789) e i Decreti di Karlsbad (1819). Durante la Rivoluzione Francese e l'epoca napoleonica si consolida la lingua nazionale e letteraria, diventando lo "specchio della nazione" (Kirkness 1989: 410) nel contesto di un "nazionalismo linguistico" (von Polenz 1999: 266). Solo ora si rafforza la critica ai forestierismi (francesi). Joachim Heinrich Campe (1746–1818), con il *Wörterbuch zur Erklärung und Verdeutschung der unserer Sprache aufgedrungenen fremden Ausdrücke* del 1801, scrive la più importante opera puristica di quest'epoca. Molte delle sue tedeschizzazioni lessicali esistono ancora oggi, p.e. *Zerrbild* per *Karikatur*, altre la cui integrazione riuscita fu però vietata nel vocabolario, p.e. *Zwangsgläubiger* per *Katholik* (cfr. Kirkness 1975: 157, 167). Ad ogni modo il purismo di Campe non era il risultato di un'impostazione patriottica o nazionalistica, bensì motivata da un intento di tipo illuministico.

La terza fase, il XIX e il XX sec., è all'insegna del purismo dei forestierismi. È utile per il ricordo del vecchio patrimonio linguistico, il consolidamento della nuova lingua nazionale vincente e la purificazione del patrimonio lessicale (cfr. Schiewe 1998). Più tardi dopo la fondazione del Reich la prospettiva puristica si sposta in maniera mirata e istituzionalizzata alla critica dell'uso dei forestierismi. Protagonista è la *Allgemeine Deutsche Sprachverein* (ADSV) fondata nel 1885. Fino al suo scioglimento in seguito a un decreto dei nazisti nel 1940 (cfr. Kirkness 1975: 396), portò avanti la critica programmatica dei forestierismi: "Nessun forestierismo per ciò che può essere espresso bene in tedesco." Raggiunse il suo disonorevole apice durante il nazionalsocialismo quando si autodefinì "la SA della nostra madrelingua" (entrambi citati da von Polenz 1999: 271 e 277). Il compito che essa stessa aveva scelto per sé le venne sottratto per il fatto che essa avesse collaborato con le alte sfere del Terzo Reich. Dopo la Seconda Guerra Mondiale nell'epoca del sentimento nazionale fortemente indebolito e della crisi economica, la *Gesellschaft für deutsche Sprache* (GfdS), fondata nel 1947 come organizzazione sostitutiva dell'ADSV, assunse un purismo assai moderato che può essere definito piuttosto un lavoro sulla cultura linguistica.

### Fase attuale

Se infine si vuole parlare di una quarta fase attuale, che è da registrare dal ritorno di una nuova coscienza linguistica nazionale in seguito alla Riunificazione della Germania, bisogna che si proceda a ulteriori ricerche specifiche. Von Polenz non poté individuare nel 1999 ancora alcun segnale di ciò:

“Anche nell’epoca della ‘svolta conservatrice’ negli anni ‘80 e nella nuova ricerca di un’identità ‘nazionale’ dalla Riunificazione nel 1990 non si è potuta sviluppare alcuna tendenza puristica contro i forestierismi.” (von Polenz 1999: 287)

Mentre Pfalzgraf riconosce un “neopurismo” dal 1990:

“Si può parlare in questo momento di una rinascita di un purismo tedesco (=Neopurismo). [...] Questo neopurismo è collegato alla Riunificazione tedesca.” (Pfalzgraf 2006: 304)

Indipendentemente da ciò, se si può parlare di neopurismo, è riscontrabile che la critica degli anglicismi sia tuttora presente e che negli ultimi anni sia aumentata, sia essa nel campo pubblico-mediale, nella discussione sull’uso degli anglicismi nella pubblicità di grandi aziende, come p.e. Telekom o la Deutsche Bahn, oppure sia essa dovuta alle attività dell’associazione Deutsche Sprache e.V., che dal 1997 con la definizione di ‘cura linguistica’ porta avanti una forma marcata di critica degli anglicismi.

## Bibliografia

- Campe, Joachim Heinrich (1801): Wörterbuch zur Erklärung und Verdeutschung der unserer Sprache aufgedrungenen fremden Ausdrücke. Braunschweig: Schulbuchhandlung.
- Engel, Eduard (1928): Verdeutschungsbuch. Ein Handweiser zur Entwelschung. 5. durchgesehene und stark vermehrte Aufl. Leipzig: Hesse und Becker.
- Gardt, Andreas (2000): Sprachnationalismus zwischen 1850 und 1945. In: Gardt, Andreas (a cura di): Nation und Sprache. Die Diskussion ihres Verhältnisses in Geschichte und Gegenwart. Berlin u.a.: de Gruyter, pp. 247–271.
- Gardt, Andreas (2001): Das Fremde und das Eigene. Versuch einer Systematik des Fremdwortbegriffs in der deutschen Sprachgeschichte. In: Stickel, Gerhard (a cura di): Neues und Fremdes im deutschen Wortschatz. Aktueller lexikalischer Wandel. Berlin/New York: de Gruyter (= Jahrbuch des Instituts für deutsche Sprache 2000), pp. 30–58.
- Kirkness, Alan (1975): Zur Sprachreinigung im Deutschen 1789-1871. Eine historische Dokumentation. 2 Vol. Tübingen: Narr.
- Kirkness, Alan (1998): Das Phänomen des Purismus in der Geschichte des Deutschen. In: Besch, Werner/Betten, Anne/Reichmann, Oskar/Sonderegger, Stefan (a cura di): Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache und ihrer Erforschung. 2. Aufl. Berlin u.a.: de Gruyter (= Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft, vol. 2,1), pp. 407–416.
- Law, Claudia (2002): Das sprachliche Ringen um die nationale und kulturelle Identität Deutschlands. Puristische Reaktionen im 17. Jahrhundert und Ende des 20. Jahrhunderts. In: Muttersprache 112, pp. 67–83.
- Mauthner, Fritz (1923/24): Wörterbuch der Philosophie. 3 Vol. 2. Aufl. Leipzig: Meiner.
- Pfalzgraf, Falco (2006): Neopurismus in Deutschland nach der Wende. Frankfurt a.M. u.a.: Lang.
- Plewnia, Albrecht/Witt, Andreas (a cura di) (2014): Sprachverfall? Dynamik – Wandel – Variation. Berlin/Boston: de Gruyter (= Jahrbuch des Instituts für Deutsche Sprache 2013).

- Polenz, Peter von (1967): Sprachpurismus und Nationalsozialismus. In: Lämmert, Eberhard (a cura di): Germanistik – eine deutsche Wissenschaft. Frankfurt am Main: Suhrkamp, pp. 111–165.
- Polenz, Peter von (1999): Deutsche Sprachgeschichte – vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart. Vol. III. 19. und 20. Jahrhundert. Berlin u. a.: de Gruyter.
- Schiewe, Jürgen (1998): Die Macht der Sprache. Eine Geschichte der Sprachkritik von der Antike bis zur Gegenwart. München: Beck.
- Mattheier, Klaus J. (1997): Über Destandardisierung, Umstandardisierung und Standardisierung in modernen europäischen Standardsprachen. In: Mattheier, Klaus J./Radtke, Edgar (a cura di): Standardisierung und Destandardisierung europäischer Nationalsprachen. Frankfurt am Main: Lang, pp. 1–9.
- Orgeldinger, Sibylle (1999): Standardisierung und Purismus bei Joachim Heinrich Campe. Berlin u. a.: de Gruyter (= Studia Linguistica Germanica, vol. 51).
- Steger, Hugo (1988): Erscheinungsformen der deutschen Sprache. „Alltagsprache“ – „Fachsprache“ – „Standardsprache“ – „Dialekt“ und andere Gliederungstermini. In: Deutsche Sprache. Zeitschrift für Theorie, Praxis, Dokumentation 16.4/1988, pp. 289–319.